

Adam Drozdek

SEMANTICA DEI LINGUAGGI DI PROGRAMMAZIONE
E TEORIA DELLA VERITÀ

Riassunto

La teoria della verità di Tarski voleva esprimere intuizioni connesse alla definizione classica della verità. Riguardava comunque il problema delle antinomie semantiche nei linguaggi formalizzati. La teoria è formalmente elegante e di grande rilevanza per la semantica logica e la teoria dei modelli, ma solleva alcuni problemi filosofici. Questo lavoro si propone di verificare se la teoria dei linguaggi di programmazione può mostrare un modo di evitare alcune conseguenze filosofiche insoddisfacenti di questa teoria della verità.

La semantica dei linguaggi di programmazione, cioè il problema del significato di questi linguaggi e dei programmi scritti con essi, usa normalmente tre approcci: semantica denotazionale, semantica operativa e semantica assiomatica. La semantica denotazionale è formalmente la più elegante e filosoficamente chiara, comunque corre il rischio di essere staccata dalla pratica della programmazione se non è complementata dagli altri approcci. La teoria dei linguaggi di programmazione sembra suggerire che diversi approcci per definire la loro semantica non sono in competizione tra loro, e solo quando vengono combinati assieme rappresentano pienamente il significato dei costrutti dei linguaggi di programmazione. Lo stesso approccio è applicato alle teorie della verità, in particolare l'operazionalismo di Bridgman e la teoria di Tarski, il primo corrispondente alla semantica operativa e il secondo alla semantica denotazionale. Si sostiene che le due teorie della verità non sono inconciliabili, e l'importanza di questi due concetti di verità viene illustrata con la discussione di verità per noi vs. verità in se stessa, e con la verità di enunciati su eventi futuri. La ragione è che la definizione della verità dovrebbe anche fornire i criteri di verità – la chiave della definizione operativa, che non viene considerata dalla teoria tarskiana.